Gruppo Albini tiene nel 2023 e chiude a 178 milioni di euro di turnover

Di

Gianluca Bolelli

Pubblicato il

feb 2024

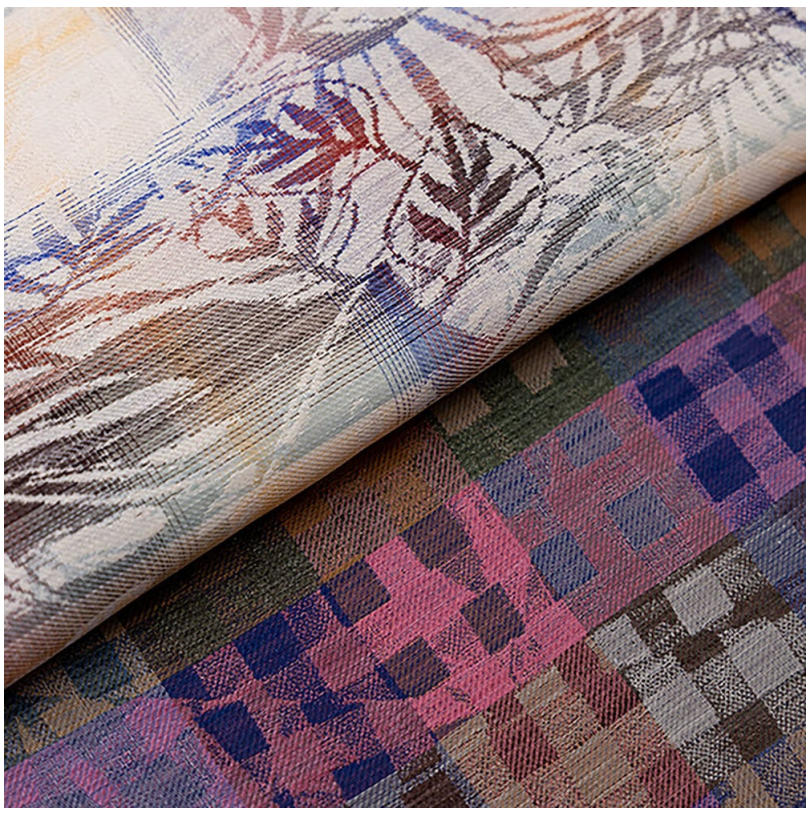
Il gruppo tessile bergamasco chiude un'annata 2023 ancora di buon livello, ma a due facce, conclusa con un forte rallentamento del business. "Fino a luglio eravamo a +20% di volume d'affari sul 2022, ma a fine anno il Cotonificio Albini chiude con lo stesso fatturato dell'annata precedente, a 122 milioni di euro, mentre il gruppo termina l'annata intorno a 178 milioni di euro, un dato solo di poco inferiore ai 180 milioni registrati nei 12 mesi precedenti. A dimostrazione del netto rallentamento sperimentato nell'ultimo trimestre, con un inizio 2024 che va ancora a rilento", spiega a FashionNetwork.com Stefano Albini, presidente del Cotonificio Albini,azienda dotata di 540 dipendenti, che diventano circa 1.200 considerando il gruppo nel suo complesso; numero anche questo stabile. "Il 73% è ottenuto all'estero. I nostri primi mercati rimangono Francia, Italia e Stati Uniti, segue la Germania. In Oriente non siamo andati benissimo. Il Giappone è un po' calato causa svalutazione dello yen, mentre la Cina non si è ripresa come si pensava".

È invariato anche il numero di clienti del gruppo Albini: 1.500 complessivi, considerando anche quelli del 'su misura', "ma sono 1.000 quelli che si occupano di normale produzione di abbigliamento", spiega Stefano Albini. "Per il 2024 pensiamo semplicemente al consolidamento delle nostre filature. Abbiamo investito nell'aggiornamento dei macchinari, e siamo contenti perché molti clienti vogliono portare i filati dalla Cina e dall'India in Europa, e questo ci facilita la saturazione della nostra capacità produttiva. Il discorso della filiera europea risulta importante per molte aziende clienti", continua, "in particolare perché in questo modo possono controllare meglio una filiera più corta e tracciata, anche andando a discapito del prezzo".

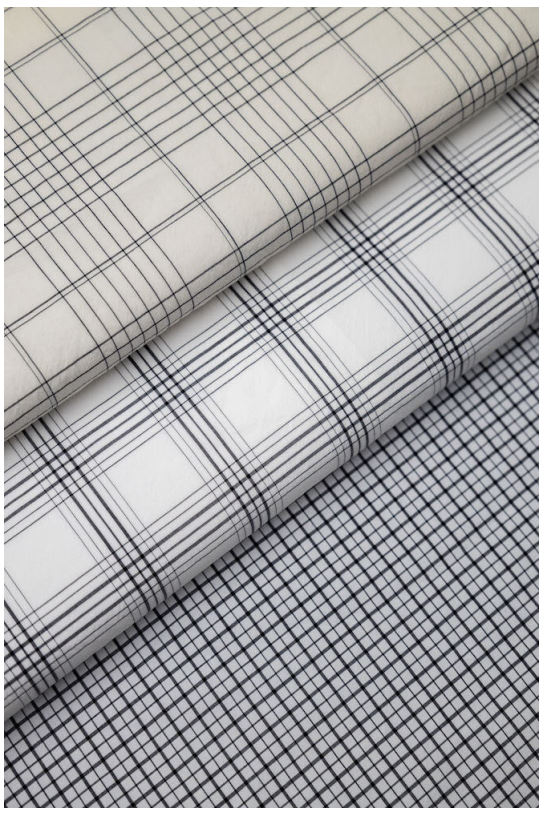
Fondata nel 1876 ad Albino (Bergamo), il gruppo Albini è da sempre un'impresa familiare ed oggi, giunta al 148° anno di attività, è guidata dalla quinta generazione della famiglia, rappresentata da Fabio, Andrea e Stefano Albini. Il gruppo Albini Group oggi su sette stabilimenti (di cui quattro in Italia) ed è il maggior produttore europeo di tessuti per camicia.

Le nuove collezioni presentate a Milano Unica e Première Vision

Il brand storico del gruppo, Albini 1876, con la collezione Primavera-Estate 2025 mira ad intercettare l'evoluzione della formalità maschile, grazie a tessuti dal gusto Made in Italy arricchiti da performance, per camicie elegant ed ideali per essere a proprio agio in ufficio come la sera a cena. La ricerca sulle fibre e i colori sofisticati, come i neutri, i bruciati e i naturali tipici di Albini 1876, danno vita a tessuti con un gusto rustico e raffinato al tempo stesso. Novità il finissaggio all'aloe, che trasferisce alle basi i benefici della pianta officinale di origine millenaria e di coltivazione mediterranea e permette di ottenere un touch morbido e delicato. La tendenza "Bleisure" arriva anche nella moda. Il termine che tradizionalmente descrive un viaggio d'affari con l'aggiunta di qualche giorno di svago, ora si riferisce anche agli outfit che mescolano look da lavoro, lounge e casual style, confortevoli e ricercati allo stesso tempo. Ecco allora 4Flex Formula, tessuto stretch in quattro direzioni, tipico del marchio, realizzato mantenendo un'alta percentuale di cotone a discapito di fibre sintetiche. In pieno stile Business & Leisure, Albini 1876 presenta anche Relax Formula, il trattamento che dona al tessuto in 100% cotone o lino un'elasticità naturale.



Albiate 1830, “marchio che è un po’ nel mio cuore, perché dopo che l’abbiamo acquisito l’ho gestito io per 9 anni”, tiene a sottolineare Stefano Albini, propone come sempre una collezione più fresca, giovane, attenta ai trend, che si concretizza su pesi maggiori su giacca, pantalone od overshirt. Il concept della Denim Collection PE 2025 di Albiate 1830 è “Mottainai – The art of Revaluing”. Una mentalità giapponese che trasmette un senso di “dispiacere per lo spreco” e di “rispetto per ciò che si possiede”. Per Albiate 1830 questo concetto si traduce soprattutto in tessuti riciclati sostenibili.
L’idea di recupero creativo dell’azienda bergamasca si riflette in Retwist+, il progetto di economia circolare sviluppato da Albini_next, in cui il riciclo diventa completamente *closed loop*: dai tessuti denim left-over a un nuovo filato riciclato. I left-over denim in 100% cotone vengono sfilacciati e trasformati in fibra. Il risultato è un blend composto da 30% di cotone riciclato e 70% di cotone vergine Supima biologico. L’impiego di soli tessuti denim permette di ottenere un prodotto finito già tinto, caratterizzato da una nuance indaco chiaro, eliminando così l’intera fase di tintura con conseguente riduzione dell’impiego d’acqua e risorse. Per la nuova collezione, Retwist+ si veste di fantasie e lavorazioni jacquard ispirate proprio al Giappone e alla sua arte. La proposta di tessuti stampati di Albiate 1830 si declina nel concetto di “Shizen – The Beauty of Nature”, ovvero tutto ciò che è naturale, spontaneo e armonico, mentre nella collezione Sport, che per la prossima stagione si intitola “Iro – The Essence of Colour”, i tessuti sono declinati in pattern check, in tinta unita o in fantasie dal gusto sportivo ispirate ai colori tipici del Giappone. Grazie all’utilizzo di filati fiammati – tipici di Albiate - i tessuti sia in tinta unita che fantasia acquistano movimento, mentre gli jacquard sono impreziositi da effetti floreali, vichy, rotture e fil coupé.



Albini D

Prosegue la grande ricerca del gruppo Albini per il brand femminile Albini Donna nell’ambito dei finissaggi speciali e innovativi, declinati su basi estive. La stessa base – popeline, mussola, seersucker, côte de cheval, plissé – realizzata con materie prime nobili come cotone, lino, seta e Tencel Lyocell viene trattata con diversi finissaggi, cambiando così il proprio aspetto: si trasforma, evolve in un tessuto dal touch particolare, ma mantiene le sue caratteristiche di estrema qualità e ricercatezza. La palette cromatica si articola su due gamme – i toni sofisticati di tinte pastello e polverose e i colori più forti e accesi come rosso, bluette e giallo – che si accostano ai bianchi e off-white, con molteplici possibilità di disegnature che vanno dalle righe ai quadretti colorati.

Invece, Thomas Mason nella collezione PE 2025 stringe a doppio filo il legame con il suo DNA, fatto di colori vivaci e audaci, disegnature dal gusto *british* e filati finissimi. Negli abbinamenti della stagione si pesca dall’archivio storico del brand, giocando con raffinati, e talvolta eccentrici, disegni e fantasie di inaspettati lilla con giallo, o verde acqua con rosa, che affiancano nuovi colori dall’aspetto fresco e contemporaneo.

Per Thomas Mason, Albini utilizza materie prime straordinarie, come Sea Island, una delle varietà di cotone più antiche e rare al mondo, Giza 45, “la regina” tra le specie di cotone egiziane, dalla mano straordinariamente soffice e setosa, e Giza 87, il cotone egiziano perfetto per la realizzazione di bianchi brillanti. “È la nostra proposta più ‘alta’, in cui proponiamo uno stile inglese molto forte”, afferma Stefano Albini. “Questi tessuti hanno successo soprattutto nel mondo anglosassone, perché il rigato largo è difficile incontri il gusto italiano, così come l’indossare camicie con tessuti rosa o lilla”.

Infine, Stefano Albini ha tenuto a ricordare che prosegue il progetto del cotone rigenerato annunciato lo scorso luglio. “Stiamo cominciando a filare le prime balle del cotone ipersostenibile Regenerative Biofusion, acquisite qualche mese fa dagli Stati Uniti”, conferma. “Stiamo per proporlo. Intanto abbiamo già prenotato presso un agricoltore americano il raccolto del prossimo anno di questa materia prima, che sarà riservato a noi in esclusiva”.